

IL COMPOSITORE? ORA SI SCATENI

di VINCENZO SANTARCANGELO

Emanuele Arciuli non è solo un pianista che ha saputo costruirsi un repertorio del tutto peculiare ma anche docente e divulgatore (per esempio con *Musica per pianoforte* negli Stati Uniti, Edt, 2010). Arciuli ha idee chiare anche sulle direzioni che i compositori dovrebbero intraprendere davanti al non facile compito di scrivere musica «nuova». Nel volume-manifesto *La bellezza della nuova musica* (Edizioni Dedalo, pp. 80, € 11,50, in libreria dal 15 ottobre) le mette nero su bianco, inserendosi nel dibattito senza fine sulle ragioni del comporre in un presente che si allontana sempre più dalle esperienze dell'avanguardia e del postmodernismo. Comprendere, riscoltare e abbandonarsi sono i verbi che — intesi in senso fortemente non-prescrittivo — descrivono una rinnovata esperienza d'ascolto. Preso atto del fallimento delle avanguardie, confinate in una «perenne adolescenza», il compositore, da parte sua, ha il dovere di capitalizzare la sterminata libertà stilistica e di mezzi di cui dispone, attivando un feedback positivo tra vecchio e nuovo pubblico della musica classica, in modo da ridefinire radicalmente i suoi scenari, oggi quanto mai imprevedibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

